

ROBINSON

Critiche

I nostri voti

★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)



CRIME

Maledetta Louisiana

di Piero Melati

Le figure del male si evolvono. La loro presenza nel mondo è già un mistero. La similitudine più prossima – almeno

nei libri di James Lee Burke – è quella di un virus che agisce per contagio. Ma ora lo scrittore alza la posta. Eravamo abituati al killer psicopatico Anton Chigurh di *Non è un paese per vecchi* di Cormac McCarthy (Javier Bardem nel film dei fratelli Coen). Eravamo passati dal Joker dell'epopea di Batman (la cui ultima versione è il personaggio di Joaquin Phoenix nella pellicola di Todd Phillips). Adesso arriviamo a Chester Wimple, detto "Smiley", che irrompe in *Robicheaux*, titolo del ventunesimo dei ventitré libri della saga dedicata dall'autore al suo detective della Louisiana (pubblicato in Italia da Jimenez). Si tratta di un assassino da cartone animato.

Questa versione del male è nata a New Orleans, indossa scarpe da ginnastica rosse e una maglietta con Bugs Bunny. È un *addict* dell'omicidio, un «Truman Capote senza ciccia», fornito di un arsenale da Navy Seal, ma difende i bambini e ama rubare furgoni dei gelati. Distilla metafisica psicopatica alla Chigurh, crudeli gag come il nemi-

co dell'Uomo-piastrello, dando vita a una sarabanda tipo *Space Jam* (i film dei Looney Tunes con le star del basket Usa). Come se la sceneggiatura di *Chi ha incastrato Roger Rabbit* fosse finita nelle mani del *Beetlejuice* di Tim Burton. Burke, texano, due Edgar Awards più uno alla carriera, ha aggiornato, in un colpo solo, i canoni del "cattivo" nel poliziesco.

Lo scrittore, nella vita reale, è il padre di Alafair Burke, viceprocuratrice in Oregon e, a sua volta, bestsellerista di gialli. Ma Alafair è anche un personaggio. Nelle storie di Robicheaux, con lo stesso nome, lei è la figlia adottiva del detective, salvata dal padre dentro un idrovolante precipitato nell'acqua, dopo essere sopravvissuta a cinque anni allo sterminio da parte dell'esercito del suo villaggio salvadoregno. In questo nuovo episodio, che ricapitola i passi salienti dell'intero ciclo, Alafair ritorna in scena come se stessa, affermata giurista e scrittrice di successo, in un definitivo cortocircuito tra realtà e finzione.

Lo scrittore, in quest'ultimo lavoro (e anzitutto col suo killer) si è trascinato dietro dal nostro tempo la velocità della cultura pop e la surrealtà dei manga giapponesi. Li ha trapiantati nell'antichissima Louisiana, tra il bayou Teke e

Riecco il detective hard boiled creato da James Lee Burke. In una storia spietata e con un "villain" che non si dimentica



James Lee Burke
Robicheaux
Jimenez
Traduzione
Gianluca Testani
pagg. 464
euro 22

VOTO
★★★★☆

▲ New Orleans
Cielo notturno con ponte a New Orleans, Louisiana, 1979

la palude dell'Atchafalaya, 38 gradi alle quattro pomeriggio, dove i fantasmi dell'uragano Katrina si alternano con gli spettri dello schiavismo. Qui Burke, in passato, aveva già piantato la tradizione dell'hard boiled, riproponendo il romanzo poliziesco – come ha scritto il collega James Sallis – quale pietra angolare di tutta la letteratura a stelle e strisce, «un altro di quegli stravaganti doni che l'America ha fatto al mondo», come il blues, il jazz, il cinema, il rock'n'roll «col risultato di cambiarlo per sempre».

Adesso l'autore ha deciso di ulteriormente accelerare. Con quale ricetta? Anzitutto quella *old school*: senza vergogna né pudore, arrivare al sodo con la massima concretezza. Stavolta, però, provando anche a digerire il *Meridiano di sangue* di McCarthy e le acclamate serie tv *crime*.

Per farlo, da «fuorilegge della letteratura», Burke ha parlato anzitutto di se stesso. Il suo detective, Dave Robicheaux, detto "Streak", è un ex dipendente dall'alcol, tre volte vedovo, una moglie e la madre assassinate, padre morto nell'esplosione di una piattaforma petrolifera, abituale frequentatore dell'Anonima Alcolisti. Molti degli elementi biografici del personaggio coincidono con quelli reali dell'autore.

Quest'ultimo atto della saga è scandito da una sfida: lo scrittore Levon Broussard, un passato con Amnesty International in Sudamerica, e la moglie australiana Rowena, contro l'aristocratico Jimmy Nightingale, cantore dei diseredati del Sud, populista come Trump ma destinato a piacere al pari di un Kennedy, affiancato dalla sorella Emmeline. Sullo sfondo, un vecchio caso di otto donne assassinate e un film hollywoodiano sulla Guerra civile americana, al quale tutti vogliono partecipare.

Il cast è da romanzo-mondo: la capo dipartimento Helen Soileau, il mafioso "Fat" Tony Nemo "Nine Ball", il politico razzista Bobby Earl, la poliziotta Sherry Picard, l'epilettico Dartez, il sadico Kevin Penny e il figlio Homer, l'ambiguo agente Spade Labiche, il procone Mon Tee Coon (che succede a quello di Alafair bambina, Tripod), il gatto Snuggs, sicari, cameriere e culturisti. Compreso chi vedrà riapparire i fantasmi dei soldati confederati. Su tutti, la più straordinaria "spalla" del poliziesco americano, Clete Purcel, con immanicabile cappellino *pork pie* (quello di Gene Hackman ne *Il bracciovietto della legge*) e Caddy decapottabile, esempio di "angelo dalla faccia sporca" alla Frank Capra.

REPRODUZIONI RISERVATE